

Percorso del ragionamento

- Quale approccio e il suo significato per la realtà dei Cpi
- Cosa sono i Centri per l'impiego e cosa potrebbero essere
- Cpi e reddito di cittadinanza; una sfida anche organizzativa

Quale approccio ?

- Organizzativo
- Attenzione a:
 - Risorse disponibili; personale, finanziarie, logistico-strumentali....
 - Rapporto obiettivi e risultati ovvero l'efficacia
 - Rapporto risultati e utilizzo delle risorse ovvero l'efficienza
 - La qualità dei servizi

Quale approccio; segue

- Oggettivo potenziamento dei Cpi anche quelli regionali
- La necessità di un monitoraggio continuo e di qualche valutazione
- Una cultura organizzativa attenta alla ottimizzazione senza entrare in contraddizione con la qualità dei servizi forniti

Cosa sono e cosa potrebbero essere i Cpi

- Strutture che, da un lato, aiutano a cercare lavoro attraverso una serie di servizi, rivolti prevalentemente ai disoccupati, e, dall'altro, generano atti amministrativi tesi a rendere il più possibile “trasparente” il funzionamento del mercato del lavoro;
- Non è realistico, a mio giudizio, individuare un'altra mission anche se è possibile e, auspicabile, trovare un altro mix di servizi soprattutto in riferimento al rapporto con le imprese;
- La gestione del reddito di cittadinanza può essere una sfida per la gestione di questa transizione

Polemiche “inutili”, luoghi comuni sbagliati e criticità vere

- L'intermediazione del 2% o numeri simili
- Il non comprendere, totalmente, il funzionamento reale del mercato del lavoro
 - Fasce deboli e fasce forti
 - Non solo competenze ma anche fiducia
 - Le modalità di ingresso
- La scarsa legittimazione da parte delle imprese
- La ricerca del lavoro come relazione di aiuto

Cosa ci dice, in generale, la prima fase dell'esperienza del Rdc

- L'importanza della intermediazione
- Che non tutti quelli che hanno fatto domanda ne hanno diritto (71%); che le domande accolte sono meno di quelle previste; che l'entità economica media è di circa 520 euro; (da qui il “tesoretto”)
- Che la fascia di età più coinvolta è quella fra i 40 e i 67 anni;
- Una presenza della “povertà assoluta” forse inferiore a quella stimata dall'Istat ma ugualmente significativa;
- La centralità, se non vuole essere soltanto una legge di contrasto, della “condizionalità”
- Forse una presenza maggioritaria di persone seguite dai servizi sociali dei Comuni
- La necessità di integrare questo nuovo “prodotto/servizio” nella gamma delle linee di attività dei Cpi

Cosa ci dice sotto il profilo organizzativo ?

- Che gli utenti (relativamente) nuovi per i Cpi, ovvero i cosiddetti occupabili, si aggireranno intorno ai 330.000/660.000
- Che c'è la necessità di costruire una procedura, meglio un processo, per la gestione operativa di questo nuovo servizio anche in raccordo con gli strumenti dell'assegno di ricollocazione
- Che c'è la necessità di uno stretto collegamento con i Comuni
- Che bisogna metter in campo azioni di accompagnamento quali:
 - Un'azione di integrazione fra “vecchi” e “nuovi” operatori
 - Una formazione che faccia capire gli elementi di continuità e discontinuità del Rdc
 - Un monitoraggio incorporato nell'attività quotidiana
 - Un aiuto, con modalità simili al coaching individuale e di piccolo gruppo, ai responsabili e agli operativi dei Cpi
-